

## Trekking Supramonte Gennargentu

di Giampiero Renolfi

Al trekking organizzato dalla Sottosezione di Ghemme, per la durata di una settimana (da domenica 22 maggio a sabato 29 maggio) hanno partecipato 24 escursionisti, appartenenti, oltre che alla Sottosezione organizzatrice, anche a quelle di Borgosesia, Grignasco, Romagnano ed alla Sezione di Varallo.

Non si è trattato del tradizionale trekking a tappe, ma la comitiva è stata alloggiata all'Hotel S'Adde (che in sardo vuol dire "la valle") di Dorgali, ed ogni giorno era in programma una diversa escursione.

L'intero programma era gestito dal Centro Escursioni "Sardegna Nascosta", di proprietà della guida escursionistica e naturalistica Fabrizio Caggiari, che ci ha accompagnato ogni giorno, illustrandoci con dovizia di particolari tutti gli aspetti delle escursioni che stavamo facendo e spesso anticipandoci anche quelli delle escursioni successive.

Il primo giorno è stato dedicato al viaggio, in aereo fino ad Olbia e poi in pullman fino a Dorgali. Già sul pullman l'onnipresente Fabrizio ha cominciato a spiegarci, oltre al programma dei giorni seguenti, gli aspetti caratteristici della zona che stavamo attraversando.

Il viaggio in aereo era cominciato con un disguido: un guasto all'impianto di condizionamento ha causato un ritardo di oltre mezz'ora, con un caldo soffocante nella fusoliera sulla pista dell'aeroporto di Caselle. Ricordo che il mio occasionale vicino di posto era uscito con questa battuta: "In attesa di fare i bagni sardi, stiamo facendo i bagni turchi". Ho preferito non spiegarci che il programma del nostro gruppo non contemplava la spiaggia ed il mare.

La prima escursione non è stata molto faticosa. Fabrizio, opportunamente, aveva preferito saggiare le forze del gruppo per definire i programmi dei giorni successivi. Dopo un viaggio in fuoristrada fino al crinale delle alture che separano Dorgali dal mare, siamo scesi a piedi fino a Cala Luna, dove alcuni (non molti) hanno fatto una nuotata. È stata l'unica volta che ci hanno condotti sulla riva del mare; le escursioni dei giorni seguenti si sono svolte tutte all'interno.

A Cala Luna non arriva alcuna strada carrozzabile; chi non vuole camminare ci può arrivare via mare con un vaporetto che parte da Cala Gonone, frazione marina di Dorgali, il cui centro, dove era il nostro albergo, è invece fra i monti a circa quota 400.

Dopo un lauto pranzo al sacco in una vicina area pic-nic, a base di salumi e formaggi sardi, che Fabrizio ed i suoi due aiutanti avevano portato fin lì, mentre nei nostri zaini avevano fatto mettere solo acqua e frutta, siamo ripartiti a piedi per Cala Gonone, dopo essere saliti sopra un poggio un centinaio di metri più alto del mare. Mentre Fabrizio ci guidava nella traversata, gli altri due accompagnatori sono tornati a riprendere i fuoristrada ed a portarli dove saremmo arrivati, per tornare in albergo.

Il martedì, secondo giorno di permanenza, è stato dedicato alle famose Gole di Gorroppu. Si tratta di un canyon scavato nei secoli dal fiume Flumineddu, che nello scorso dicembre ha scavato ulteriormente rendendo impraticabili anche sei chilometri di carrozzabile, che abbiamo così percorso a piedi, andata e ritorno, per raggiungere l'inizio delle gole.

Il percorso sul fondo del canyon era un po' disagiata, senza un preciso tracciato fra le grosse pietre arrotondate che il fiume, generalmente in secca, sposta nei periodi di piena, per cui anche le guide ogni anno devono inventarsi un percorso nuovo. Notevoli le alte e strapiombanti pareti calcaree che incombono sulla gola per quasi tutto il percorso.

Il terzo giorno siamo saliti, nel gruppo del Gennargentu, sulla Punta Lamarmora, che coi suoi 1834 metri è il punto più alto della Sardegna, che possiede rilievi anche aspri, ma non molto alti. In realtà la punta più alta non è affatto aspra; ampi declivi prativi hanno permesso di installare nella zona una stazione per gli sport invernali. Così i fuoristrada ci hanno portati in un luogo con un modesto dislivello rispetto alla vetta, che abbiamo raggiunto con un lungo traverso in discesa per raggiungere un

colle da cui siamo risaliti fino alla vetta. Dopo il pranzo al sacco, siamo tornati per un sentiero sull'altro versante, che ci ha condotti ad un centinaio di metri sotto il punto di partenza. La giornata era bella, ma la foschia in lontananza non ci ha permesso di gustare appieno il vastissimo panorama, per cui l'aspetto migliore dell'escursione è stato rappresentato dalle splendide fioriture dei prati.

Il giovedì ci hanno portato coi fuoristrada ad Oliena e poi, per una stradina che nella seconda parte è molto sconnessa, esposta e senza alcun genere di protezione, siamo arrivati a Scala Pradu, nel cuore del Supramonte. Abbiamo raggiunto a piedi un poggio, aggirando la Punta Sos Nidos, da dove per un breve momento si sono visti, sul versante opposto, alcuni mufloni. Personalmente, essendomi attardato a scattare fotografie, quando sono giunto in cresta non ho fatto in tempo a vederli.

Il percorso è stato spettacolare, fra rocce dalle forme stranissime, a picco sul versante di Oliena; il paesaggio era ingentilito da bellissime fioriture, fra le quali spiccavano folti ceppi di ciclamini e di peonie. Siamo poi scesi, per il pranzo al sacco, ad una baita, davanti alla quale, all'ombra di un albero, ci attendeva un lungo tavolo fra due panche.

Una traversata, prima in piano e poi in salita, ci ha riportati al parcheggio.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita dei resti del villaggio di Tiscali, un sito archeologico che si raggiunge su sentiero con circa trecento metri di dislivello; nel finale si sale per una stretta fenditura e poi si percorre un sentiero in piano che sembra scavato nella roccia. Sono ancora in corso gli scavi per riportare alla luce i resti dell'insediamento, costruito sul fondo di una grotta della quale è crollata, per cause naturali, la volta. Le pareti sono ancora ricche di concrezioni.

Un enorme foro, a forma di triangolo rovesciato alto parecchi metri, permette di dominare la valle da cui eravamo saliti. Per noi è stato un bel punto panoramico; per chi aveva costruito l'insediamento per difendersi da eventuali nemici, era un formidabile osservatorio da cui controllare ogni movimento di chi stava sotto, senza essere visti. Basta pensare che, una volta scesi a valle, pur essendo perfettamente a conoscenza dell'esistenza del foro e pur avendo riconosciuto la parete su cui si trovava, non siamo riusciti ad individuarlo.

Dopo la discesa non del tutto agevole dal Monte Tiscali, ci hanno portato sui fuoristrada presso l'ovile dei pastori, che ci avevano preparato un lauto pasto, il cui piatto principale era il "purceddu" cotto alla brace, insieme ad un'enorme schiera di grosse salsicce, preceduto da altre specialità di salumi e formaggi; per noi la più insolita è stata sicuramente la ricotta col miele.

Abbiamo mangiato seduti su panche e muretti, usando come piatti delle grosse cortecce di sughero.

Nel pomeriggio, con trasferimenti in auto, abbiamo visitato ancora l'imbocco della Grotta Curbeddu (dove sono state trovate ossa umane risalenti a circa 13.500 anni a.C.) poi il villaggio nuragico di "Sedda Sos Carros" ed infine la sorgente carsica di "Su Gologone".

Tornati all'albergo, per cena ci hanno preparato la "pecora col cappotto", buonissima; purtroppo l'abbondante pasto presso i pastori non ci ha consentito di farle onore come avrebbe meritato.

Nel mattino di sabato Fabrizio ci ha accompagnato in pullman all'aeroporto di Olbia; anche questa volta siamo partiti in direzione opposta, verso Cagliari, per imbarcare altri passeggeri, fra i quali spiccavano, per le sgargianti tute rossoblù, i giocatori e gli accompagnatori della squadra di calcio del Cagliari, che si recavano a Torino per l'ultima di campionato contro la Juventus.

Personalmente, era la prima volta che mi recavo in Sardegna, e spero, malgrado la non più verde età, di tornarci ancora. Sono lieto di aver visitato una zona che, purtroppo, è nota per episodi di banditismo, mentre merita di essere considerata dal punto di vista turistico, sia per la bellezza dei luoghi che per la grande ospitalità con cui siamo stati accolti.